

Data	Testata	Edizione	Pagina
19.08.15	Gazzetta del Sud	VV	35

Le analisi dell'Arpacal sul mare di Nicotera e Joppolo

Qualità delle acque giudicata «scarsa» solo alla foce del Mesima e alla Valtur

Nelle aree di balneazione non si registrano invece particolari problemi

Pino Brosio
NICOTERA

Con l'estate ormai in fase calante, l'Arpacal irrompe sulla foce del Mesima e lungo il litorale Nicotera-Joppolo per mettere a segno «un'attività di controllo straordinaria» disposta dal direttore del dipartimento di Vibo Valentia, Angela Diano.

I risultati non spostano di una virgola quanto già si sapeva sulle condizioni del mare: 200 metri a destra della foce del Mesima «la qualità è scarsa con divieto di balneazione permanente», e questo lo si sa da sempre, mentre «nel punto denominato "Valtur" la qualità è scarsa» e anche questo dato non appare una sorpresa.

Risalendo verso Nord, invece, la situazione cambia. L'analisi dei campioni prelevati lo scorso 12 agosto nelle zone di balneazione di Joppolo e Nicotera conferma che i dati sono «conformi ai valori normativi». Non ci sarebbe, quindi, alcun rischio per i bagnanti. «I tecnici – spiega il direttore Diano – hanno rilevato la presenza di pregresse opere di sbarramento presso la foce del fiume, che causavano la formazione di vaste aree di acqua stagnante, con schiume consistenti sulla superficie e ai margini delle aree». Tuttavia «l'interruzione in più punti dello sbarramento – aggiunge – consentiva il libero deflusso delle acque che raggiungevano il litorale prospiciente la foce con interessamento delle acque marine».

Per completezza d'indagine, venivano effettuati prelievi anche nelle acque stagnanti per rendere possibili analisi chimiche, microbiologiche e tossicologiche. L'esito delle analisi, na-

turalmente, ha evidenziato la presenza «di un'elevata carica batterica e microalgale».

La responsabile Arpacal, però, sgombra il campo da ogni dubbio affermando che «i risultati analitici non sono in contrasto con quanto evidenziato nell'area di foce, poiché la diluizione, l'intensità e la direzione della corrente e del vento interven-

Lo sbarramento del fiume presenta delle falle e non evita sversamenti

gono come fattori influenzanti le condizioni di balneabilità, favorendo la naturale capacità depurativa del mare».

Nessun rischio sanitario? Il direttore Diano non se la sente di dare certezze anche perché «considerato quanto rilevato visivamente – sottolinea – non si può escludere che, durante il corso di mareggiate e/o di eventi meteo rilevanti, le acque dell'area di foce possano interessare notevolmente le aree di balneazione».

A scanso d'equivoci, la patata bollente viene passata agli enti competenti che «sono stati informati – conclude – e invitati ad adoperarsi con le adeguate mi-

sure di gestione per il risanamento dell'area».

E qui il problema si fa serio perché di bonifica del Mesima si parla da un paio di decenni, ma di interventi manco a parlarne. Nel mirino soprattutto la Regione che, pur avendo preso atto da tempo che nel fiume vengono scaricati i liquami di 28 comuni del Vibonese tutti sprovvisti di depuratori, continua a brillare per la mancanza di interventi risolutivi. I Comuni di Nicotera, San Ferdinando e Rosarno tutti gli anni provano a tamponare la situazione sobbarcandosi le spese per lo sbarramento del fiume. Non può bastare. La politica ne prenda atto. ◀